

Il pianto della scavatrice

Solo l'amare, solo il conoscere
conta, non l'aver amato,
non l'aver conosciuto. Dà angoscia

il vivere di un consumato
amore. L'anima non cresce più.
Ecco nel calore incantato

della notte che piena quaggiù
tra le curve del fiume e le sopite
visioni della città sparsa di luci,

scheggia ancora di mille vite,
disamore, mistero, e miseria
dei sensi, mi rendono nemiche

le forme del mondo, che fino a ieri
erano la mia ragione d'esistere.
Annoiato, stanco, rincaso, per neri

piazzali di mercati, tristi
strade intorno al porto fluviale,
tra le baracche e i magazzini misti

agli ultimi prati. Lì mortale
è il silenzio: ma giù, a viale Marconi,
alla stazione di Trastevere, appare

ancora dolce la sera. Ai loro rioni,
alle loro borgate, tornano su motori
leggeri - in tuta o coi calzoni

di lavoro, ma spinti da un festivo ardore
i giovani, coi compagni sui sellini,
ridenti, sporchi. Gli ultimi avventori

chiacchierano in piedi con voci
alte nella notte, qua e là, ai tavolini
dei locali ancora lucenti e semivuoti.

Stupenda e misera città,
che m'hai insegnato ciò che allegri e feroci
gli uomini imparano bambini,

le piccole cose in cui la grandezza
della vita in pace si scopre, come
andare duri e pronti nella ressa

The tears of the excavator

Only to love, only to know,
are what matter; not having loved,
having known. It's agony

to live a consummated love.
The soul, straitjacketed, just can't grow.
In the night's spellbound stove heat

down here, where the river flows
and there's the calming sight
of the light-strewn city, come echoes

of a thousand lives in the night,
unloved, mysterious, and miserable
in their senses, pitching me right

against the world's forms, which until
evening were my reason for living.
Bored and bone-tired, home-returning, I will

cross dark market-squares, sad shivering
streets around the river quays,
between the barracks and warehouses that give

way to the first fields. There's a deathly
silence there: but below, on Viale Marconi,
at Trastevere Station, the evening

still seems sweet. To their districts,
to their slums, the young return
on scooters - in overalls or work

trousers, but driven by festive passion-
with friends riding pillion,
laughing, filthy. Late into the night

the last customers stand chatting loudly
here and there among the tables, in the still-lit
half-empty local cafes.

Stupendous, miserable city,
you who taught me what men learn
fiercely and happily as children,

the small things in which life's majesty
is quietly revealed, like
going rough and readily into the crowd

10

20

30

delle strade, rivolgersi a un altro uomo senza tremare, non vergognarsi di guardare il denaro contato	on the streets, addressing another man without trembling, not ashamed to check the change counted out	
con pigre dita dal fattorino che suda contro le facciate in corsa in un colore eterno d'estate;	by the lazy fingers of the conductor that sweat in the glare of passing facades eternally summer-coloured; taught	40
a difendermi, a offendere, ad avere il mondo davanti agli occhi e non soltanto in cuore, a capire	me to defend myself, to lash out, to have the world in front of my eyes and not only in my heart, to understand	
che pochi conoscono le passioni in cui io sono vissuto: che non mi sono fraterni, eppure sono	that very few know the passions I lived; that these others are not brothers, and yet that they are	
fratelli proprio nell'averne passioni di uomini che allegri, inconsci, interi	my brothers in having the passions of men who joyous, unknowing, entire,	50
vivono di esperienze ignote a me. Stupenda e misera città che mi hai fatto fare	live their experiences unknown to me. Stupendous miserable city that has made me	
esperienza di quella vita ignota: fino a farmi scoprire ciò che, in ognuno, era il mondo.	experience that unknown life: until I was made to discover what the world was in us all.	
Una luna morente nel silenzio, che di lei vive, sbianca tra violenti ardori, che miseramente sulla terra	A moon, dying in the silence she feeds, grows pale in the violent heats which, wretchedly on an earth	60
muta di vita, coi bei viali, le vecchie viuzze, senza dar luce abbagliano e, in tutto il mondo, le riflette	hushed of life, with its fine avenues, old lanes, dazzles without giving off light, while hot, massed cloud-banks	
lassù, un po' di calda nuvolaglia. È la notte più bella dell'estate. Trastevere, in un odore di paglia	reflect them to her, above everywhere in the world. It's the most beautiful night of summer. Trastevere, smelling of the straw	
di vecchie stalle, di svuotate osterie, non dorme ancora. Gli angoli bui, le pareti placide	from old stables, of emptied-out spit-and-sawdusts, isn't sleeping yet. The dark corners and peaceful walls	
risuonano d'incantati rumori. Uomini e ragazzi se ne tornano a casa - sotto festoni di luci ormai sole -	echo with enchanted sounds. Men and boys make their way home - under festoons of abandoned lights -	70

verso i loro vicoli, che intasano
buio e immondizia, con quel passo blando
da cui più l'anima era invasa

quando veramente amavo, quando
veramente volevo capire.
E, come allora, scompaiono cantando.

II.

Povero come un gatto del Colosseo,
vivevo in una borgata tutta calce
e polverone, lontano dalla città

e dalla campagna, stretto ogni giorno
in un autobus rantolante:
e ogni andata, ogni ritorno

era un calvario di sudore e di ansie.
Lunghe camminate in una calda caligine,
lunghe crepuscoli davanti alle carte

ammucchiate sul tavolo, tra strade di fango,
muriccioli, casette bagnate di calce
e senza infissi, con tende per porte...

Passano l'olivaio, lo straccivendolo,
venendo da qualche altra borgata,
con l'impolverata merce che pareva

frutto di furto, e una faccia crudele
di giovani invecchiati tra i vizi
di chi ha una madre dura e affamata.

Rinnovato dal mondo nuovo,
libero - una vampa, un fiato
che non so dire, alla realtà

che umile e sporca, confusa e immensa,
brulicava nella meridionale periferia,
dava un senso di serena pietà.

Un'anima in me, che non era solo mia,
una piccola anima in quel mondo sconfinato,
cresceva, nutrita dall'allegria

di chi amava, anche se non riamato.
E tutto si illuminava, a questo amore.
Forse ancora di ragazzo, eroicamente,

towards their alleys choked
with rubbish and darkness, at that gentle pace
by which I was so moved

when I truly loved, truly
wanted to understand.
And, as then, they disappear singing.

II.

Poor as a cat in the Coliseum
I lived once, in a limestone-dusted
slum, far from the city centre

or the countryside, squashed every day
aboard a bone-rattling bus:
and every trip in, every trip back,

was a sheer calvary of anxiety and sweat.
Long walks in the smoggy heat,
long dusks bent over my papers

heaped on the table, among streets of mud,
low walls, whitewashed, windowless
shacks, with curtains for doors...

The olive-vendor passed, the rag and bone man,
coming from some other slum
brought their dusty merchandise that seemed

like stolen goods, and the cruel faces
of young men ageing among the vices
of those whose mothers harden and hunger.

Renewed by the new world,
made free, a blast, an indescribable
breath, gave a sense

of calm piety to the confused and immense,
humble, sordid reality
swarming in those southern shanty-towns.

A soul within me, which wasn't only mine,
a little soul in that unbounded world,
grew, nourished by the joy

of one who loves, even unrequitedly.
And everything was light-filled, because of this love
perhaps just a young boy hero-worship,

80

90

100

e però maturato dall'esperienza
che nasceva ai piedi della storia.
Ero al centro del mondo, in quel mondo

di borgate tristi, beduine,
di gialle praterie sfregate
da un vento sempre senza pace,

venisse dal caldo mare di Fiumicino,
o dall'agro, dove si perdeva
la città fra i tuguri; in quel mondo

che poteva soltanto dominare,
quadrato spettro giallognolo
nella giallognola foschia,

bucato da mille file uguali
di finestre sbarrate, il Penitenziario
tra vecchi campi e sopiti casali.

Le cartacce e la polvere che cieco
il venticello trascinava qua e là,
le povere voci senza eco

di donnette venute dai monti
Sabini, dall'Adriatico, e qua
accampate, ormai con torme

di deperiti e duri ragazzini
stridenti nelle canottiere a pezzi,
nei grigi, bruciati calzoncini,

i soli africani, le piogge agitate
che rendevano torrenti di fango
le strade, gli autobus ai capolinea

affondati nel loro angolo
tra un'ultima striscia d'erba bianca
e qualche acido, ardente immondezzaio...

era il centro del mondo, com'era
al centro della storia il mio amore
per esso: e in questa

maturità che per essere nascente
era ancora amore, tutto era
per divenire chiaro - era,

and yet matured by experience
born at the feet of history. And I
was at the centre of the world, in that world

of sad, Bedouin-like slums,
of yellow wastes scoured
by a relentless wind, a wind that had come

from the warm sea of Fiumicino,
or the countryside, where the city
crumbled into hovels; in that world

that could only be ruled over
by the square ochre ghost,
squat in the ochre haze (and pierced

by a thousand identical rows of barred
windows), which was the prison, set
among old fields and dozing farmhouses.

Waste paper and white dust blindly
borne by the light wind there,
the poor, unechoed voices

of humble women from the Sabine
hills, from the Adriatic, and who
were camped out there, surrounded too

by swarms of tough, malnourished kids
shrieking, their vests in pieces,
in grey, sun-faded shorts,

in the African sunlight, the torrential rains
that turned the streets into gullies
of mud, buses mired at the end

of their routes, at a corner formed by
a last colourless strip of grass
and some fermenting rubbish-tip...

this was the centre of the world, just as
my love for the place was at
the centre of history: and even in this

experience only just ripening, there was
love nevertheless; everything was
about to become clear - no, was

110

120

130

140

chiaro! Quel borgo nudo al vento,
non romano, non meridionale,
non operaio, era la vita

nella sua luce più attuale:
vita, e luce della vita, piena
nel caos non ancora proletario,

come la vuole il rozzo giornale
della cellula, l'ultimo
sventolio del rotocalco: osso

dell'esistenza quotidiana,
pura, per essere fin troppo
prossima, assoluta per essere

fin troppo miseramente umana.

III.

E ora rincaso, ricco di quegli anni
così nuovi che non avrei mai pensato
di saperli vecchi in un'anima

a essi lontana, come a ogni passato.
Salgo i viali del Gianicolo, fermo
da un bivio liberty, a un largo alberato,

a un troncone di mura - ormai al termine
della città sull'ondulata pianura
che si apre sul mare. E mi rigermina

nell'anima - inerte e scura
come la notte abbandonata al profumo
una semenza ormai troppo matura

per dare ancora frutto, nel cumulo
di una vita tornata stanca e acerba...
Ecco Villa Pamphili, e nel lume

che tranquillo riverbera
sui nuovi muri, la via dove abito.
Presso la mia casa, su un'erba

ridotta a un'oscura bava,
una traccia sulle voragini scavate
di fresco, nel tufo - caduta ogni rabbia

di distruzione - rampa contro radi palazzi

clear! Those districts, shorn, in the wind,
not Roman, not southern,
not of workers, were life

in its most actual light:
life, and the light of life, charged
with a chaos not yet proletarian

as the hand-printed paper of the cell
or the latest colour
supplement claim it is: the bone

of everyday existence,
pure because it is too
close, absolute because it is

only too miserably human.

III.

And now I walk home rich with those years
so green I never thought I'd see
them grown old in a soul so distant from them

as mine is, as it is with any past.
I climb the motionless avenues of Gianicolo
from an Art Nouveau crossroads to a tree-lined

square, or stump of wall - almost at the city's
edge, at the undulating plain
which opens out to the sea. And my soul

regerminates - inert and dark
as night abandoned to its scents -
though it is too over-ripe

to bear fruit again, embedded in the silt
of a life which is turning out weary, bitter ...
Here's Villa Pamphili and, in the light

which tranquilly dapples
the new walls, the street where I live.
Near my house, on grass

reduced to a dark strip,
a spoor on the freshly-gouged chasms
in the clay - all the rage

of destruction spent - heeled up

150

160

170

e pezzi di cielo, inanimata, una scavatrice...

against skeletal buildings and gaps of sky
is an excavator ...

180

Che pena m'invade, davanti a questi attrezzi
supini, sparsi qua e là nel fango,
davanti a questo canovaccio rosso

What sorrow infects me before these implements
set down, scattered here and there
in the mud, in front of this red warning flag

che pende a un cavalletto, nell'angolo
dove la notte sembra più triste?
Perché, a questa spenta tinta di sangue,

that hangs from a sawhorse, in that corner
where the night seems most mournful?
Why, by this bleached shade of blood,

la mia coscienza così ciecamente resiste,
si nasconde, quasi per un ossesso
rimorso che tutta, nel fondo, la contrista?

does my conscience so blindly resist,
so hide itself, almost as if an obsessive
remorse, deep down, saddens it?

190

Perché dentro in me è lo stesso senso
di giornate per sempre inadempite
che è nel morto firmamento

Why is there inside me the same sense
of days forever unfulfilled
that exists in the dead firmament

in cui sbianca questa scavatrice?

under which this excavator grows pale?

Mi spoglio in una delle mille stanze
dove a via Fonteiana si dorme.
Su tutto puoi scavare, tempo: speranze

I undress in one of the thousand rooms,
one of the sleepers on via Fonteiana.
Time, you can excavate anything: hopes,

passioni. Ma non su queste forme
pure della vita... Si riduce
ad esse l'uomo, quando colme

passions. But not these pure forms
of life... we are reduced
to these when we achieve

200

siano esperienza e fiducia
nel mondo... Ah, giorni di Rebibbia,
che io credevo persi in una luce

experience and trust
in the world... Ah, days at Rebibbia
which I thought lost in the light

di necessità, e che ora so così liberi!

of necessity, and which I now see were so free!

Insieme al cuore, allora, pei difficili
casi che ne avevano sperduto
il corso verso un destino umano,

Together with my heart, then, among
the difficulties that had blocked
its path towards a humane destiny,

guadagnando in ardore la chiarezza
negata, e in ingenuità
il negato equilibrio - alla chiarezza

my mind—acquiring through passion
the clarity denied to it, and through
frankness the balance denied to it -

210

all'equilibrio giungeva anche,
in quei giorni, la mente. E il cieco
rimpianto, segno di ogni mia

was finally attaining to
clarity and balance. And blind
regret, the sign of all my struggles

lotta col mondo, respingevano, ecco,
adulte benché inesperte ideologie...

with the world, was being cast out
by ideologies that were mature, though clumsy ...

Si faceva, il mondo, soggetto

non più di mistero ma di storia.
Si moltiplicava per mille la gioia
del conoscerlo - come

ogni uomo, umilmente, conosce.
Marx o Gobetti, Gramsci o Croce,
furono vivi nelle vive esperienze.

Mutò la materia di un decennio d'oscura
vocazione, se mi spesi a far chiaro ciò
che più pareva essere ideale figura

a una ideale generazione;
in ogni pagina, in ogni riga
che scrivevo, nell'esilio di Rebibbia,

c'era quel fervore, quella presunzione,
quella gratitudine. Nuovo
nella mia nuova condizione

di vecchio lavoro e di vecchia miseria,
i pochi amici che venivano
da me, nelle mattine o nelle sere

dimenticate sul Penitenziario,
mi videro dentro una luce viva:
mite, violento rivoluzionario

nel cuore e nella lingua. Un uomo fioriva

IV.

Mi stringe contro il suo vecchio vello,
che profuma di bosco, e mi posa
il muso con le sue zanne di verro

o errante orso dal fiato di rosa,
sulla bocca: e intorno a me la stanza
è una radura, la coltre corrosa

dagli ultimi sudori giovanili, danza
come un velame di pollini... E infatti
cammino per una strada che avanza

tra i primi prati primaverili, sfatti
in una luce di paradiso...
Trasportato dall'onda dei passi,

It was being made over, the world,

a subject of history now, not mystery.
The joy of knowing it - as
everyone, humbly, knows it -

was multiplied a thousandfold by that.
Marx or Gobetti, Gramsci or Croce,
were alive in the experience of life.

The dark stuff of a decade's vocation
changed, I gave myself in order to clarify what
seemed more and more the ideal image

for an ideal generation;
on every page, in every line
I wrote in the exile of Rebibbia

there was that fervour, that presumption,
that gratitude. New
to my new condition

of old work and of old impoverishment,
the few friends who came out
to see me, on those forgotten mornings

and evenings near the prison
saw a living light within me: saw
a meek-violent revolutionary

in heart and speech. A man was flowering.

IV.

He holds me against his ancient pelt
smelling of the woods, he lays
his muzzle with his boar's or wandering

bear's fangs against me with breath
of roses, on my mouth: around me
the room becomes a clearing, the blanket

rusted with the final sweat of youth, dances
like a veil of pollen ... And indeed
I walk along a road advancing

between the first spring meadows, dissolved
in a light of paradise...
Transported by my steps' momentum,

220

230

240

250

questa che lascio alle spalle, lieve e misero,
non è la periferia di Roma: «Viva
Mexico!» è scritto a calce o inciso

sui ruderi dei templi, sui muretti ai bivii,
decrepiti, leggeri come osso, ai confini
di un bruciante cielo senza un brivido.

Ecco, in cima a una collina
fra le ondulazioni, miste alle nubi,
di una vecchia catena appenninica,

la città, mezza vuota, benché sia l'ora
della mattina, quando vanno le donne
alla spesa - o del vespro che indora

i bambini che corrono con le mamme
fuori dai cortili della scuola.
Da un gran silenzio le strade sono invase:

si perdono i selciati un po' sconnessi,
vecchi come il tempo, grigi come il tempo,
e due lunghi listoni di pietra

corrono lungo le strade, lucidi e spenti.
Qualcuno, in quel silenzio, si muove:
qualche vecchia, qualche ragazzetto

perduto nei suoi giuochi, dove
i portali di un dolce Cinquecento
s'aprano sereni, o un pozzetto

con bestioline intarsiate sui bordi
posi sopra la povera erba,
in qualche bivio o canto dimenticato.

Si apre sulla cima del colle l'erma
piazza del comune, e fra casa
e casa, oltre un muretto, e il verde

d'un grande castagno, si vede
lo spazio della valle: ma non la valle.
Uno spazio che tremola celeste

o appena cereo... Ma il Corso continua,
oltre quella familiare piazzetta
sospesa nel cielo appenninico:

light-hearted, poor, what I leave behind me
are not Rome's suburbs: «Viva
Mexico!» is scrawled in chalk or scratched

on the ruins of ancient temples, on crumbling
walls at crossroads, light as bones, at the edges
of a burning sky, unshivering.

Here, on the top of a hill
among the undulations of an old chain
of the Apennines, confused with the clouds,

is the city, half-emptied, although it is
the morning hour when women go out
shopping - or evening, which gilds

the children dashing with their mothers
home from school playgrounds.
The streets are invaded by a great silence:

the slightly loose cobbles are lost,
old as time, as grey as time,
and two long bands of stone, smooth

and lifeless border the roads.
Someone moves, in that silence:
some old woman, some little boy

lost in his games, as the gates
swing open on a tender sixteenth
century scene, serenely, or a little well

bordered with graceful animal reliefs
overlooks the threadbare grass
at some forgotten crossroads or corner.

At the hilltop the lonely town square
reveals itself; and between this house
and that, beyond a wall and the foliage

of a massive chestnut tree, you can see
the space the valley makes, but not the valley itself.
A trembling hollow, vague blue,

cerulean hint... But the main street runs on
past that familiar square
suspended in the Appennine sky,

260

270

280

s'interna fra case più strette, scende
un po' a mezza costa: e più in basso
- quando le barocche casette diradano

ecco apparire la valle - e il deserto.
Ancora solo qualche passo
verso la svolta, dove la strada

è già tra nudi praticelli erti
e ricciuti. A manca, contro il pendio,
quasi fosse crollata la chiesa,

si alza gremita di affreschi, azzurri,
rossi, un'abside, pesta di volute
lungo le cancellate cicatrici

del crollo - da cui soltanto essa,
l'immensa conchiglia, sia rimasta
a spalancarsi contro il cielo.

È lì, da oltre la valle, dal deserto,
che prende a soffiare un'aria, lieve, disperata,
che incendia la pelle di dolcezza...

È come quegli odori che, dai campi
bagnati di fresco, o dalle rive di un fiume,
soffiano sulla città nei primi

giorni di bel tempo: e tu
non li riconosci, ma impazzito
quasi di rimpianto, cerchi di capire

se siano di un fuoco acceso sulla brina,
oppure di uve o nespole perdute
in qualche granaio intiepidito

dal sole della stupenda mattina.
Io grido di gioia, così ferito
in fondo ai polmoni da quell'aria

che come un tepore o una luce
respiro guardando la vallata

* * * * *

V.

Un po' di pace basta a rivelare
dentro il cuore l'angoscia,
limpida, come il fondo del mare

it proceeds between denser houses, drops
a little halfway down the hill; and further
down - where the small baroque houses straggle out -

the valley does appear - and the baking plain. 290
Only a few steps more
towards the bend where the road

is back among bare strip fields, sloping
and tangled. On the left, against the slope,
as if the church had crumbled

rises an apse crammed with red and blue
frescoes, dark with carved scrolls
along the erased scars

of the collapse - out of which
only this immense shell remains 300
to gape wide to the heavens.

And there, from beyond the valley, from the plain,
a light, desperate breeze arises,
sweetly inflaming the skin...

It's like those odours that rise from freshly
drenched fields, or the banks of a river,
and blow into the city in the first

days of good weather; and you
can't quite place them, but almost daft
with regret, try to grasp 310

whether they come from a fire lit against frost,
or whether from grapes or medlars
lost in some granary warmed

by this stupendous morning's sun.
I shout with happiness, wounded
to the roots of my lungs by this breeze

which I inhale like a warmth or a light
in contemplating the valley...

* * * * *

V.

A little peace is enough to reveal
the anxiety in the heart 320
as limpid as the sand in the shallows

in un giorno di sole. Ne riconosci,
senza provarlo, il male
lì , nel tuo letto, petto, cosce

e piedi abbandonati, quale
un crocifisso - o quale Noè
ubriaco, che sogna, ingenuamente ignaro

dell'allegria dei figli, che
su lui, i forti, i puri, si divertono...
il giorno è ormai su di te,

nella stanza come un leone dormente.

Per quali strade il cuore
si trova pieno, perfetto anche in questa
mescolanza di beatitudine e dolore?

Un po' di pace... E in te ridesta
è la guerra, è Dio. Si distendono
appena le passioni, si chiude la fresca

ferita appena, che già tu spendi
l'anima, che pareva tutta spesa,
in azioni di sogno che non rendono

niente... Ecco, se acceso
alla speranza - che, vecchio leone
puzzolente di vodka, dall'offesa

sua Russia giura Krusciov al mondo -
ecco che tu ti accorgi che sogni.
Sembra bruciare nel felice agosto

di pace, ogni tua passione, ogni
tuo interiore tormento,
ogni tua ingenua vergogna

di non essere - nel sentimento -
al punto in cui il mondo si rinnova.
Anzi, quel nuovo soffio di vento

ti ricaccia indietro, dove
ogni vento cade: e lì , tumore
che si ricrea, ritrovi

il vecchio crogiolo d'amore,
il senso, lo spavento, la gioia.

on a sunny day. You know it
without feeling it, sense its pain
in your bed, in your chest, thighs,

and abandoned feet, like someone
crucified - or like Noah
drunk, dreaming, blissfully ignorant

of his sons' mirth, as they stand around
him - so strong, so pure! - amused at the spectacle...
Now the day's light is all about you,

330

in the room, like a sleeping lion.

By what routes does the heart
arrive at fullness, perfect even in this
mish-mash of bliss and misery?

A little peace... And in you the war,
and God, reawake. Those passions scarcely
attenuated, even now, the fresh wound

barely closed, when you've already spent
your soul that seemed all spent anyway
in dream-activities that ran

340

into sand... And, look, hope
is kindled again - that moth-eaten lion
stinking of vodka, Khrushchev, from his

affronted Russia swears to the world -
now you realize that you are dreaming.
All your passions, all your interior

torment, all your ingenuous
shame at not fully living -
in your feelings - at that point

at which the world renews itself,
seem to burn in the happy August of peace.
And yet that new breath of wind

350

pushes you back, where
all winds die: and there, like a tumour
that renews itself, you find once more

the old crucible of love,
the senses, terror, joy.

E proprio in quel sopore

è la luce... in quella incoscienza
d'infante, d'animale o ingenuo libertino
è la purezza... i più eroici

furori in quella fuga, il più divino
sentimento in quel basso atto umano
consumato nel sonno mattutino.

VI.

Nella vampa abbandonata
del sole mattutino - che riarde,
ormai, radendo i cantieri, sugli infissi

riscaldati - disperate
vibrazioni raschiano il silenzio
che perduto sa di vecchio latte,

di piazzette vuote, d'innocenza.
Già almeno dalle sette, quel vibrare
cresce col sole. Povera presenza

d'una dozzina d'anziani operai,
con gli stracci e le canottiere arsi
dal sudore, le cui voci rare,

le cui lotte contro gli sparsi
blocchi di fango, le colate di terra,
sembrano in quel tremito disfarsi.

Ma tra gli scoppi testardi della
benna, che cieca sembra, cieca
sgretola, cieca afferra,

quasi non avesse meta,
un urlo improvviso, umano,
nasce, e a tratti si ripete,

così pazzo di dolore, che, umano,
subito non sembra più, e ridiventa
morto stridore. Poi, piano,

rinasce, nella luce violenta,
tra i palazzi accecati, nuovo, uguale,
urlo che solo chi è morente,

nell'ultimo istante, può gettare

And in that drowsiness

is the light... in the innocence a baby
has, or an animal, or an instinctual libertine,
is true purity... the most heroic

360

furies are in that escape, the divinest
emotion in that lowliest human act
consummated in a morning doze.

VI.

In the abandoned blaze
of the morning sun - which is already warming
the building sites, the window and

door-frames again - a forlorn
throbbing scrapes the silence
that smells ineradicably of sour milk,

370

empty town squares, innocence.
Since seven at least, that throbbing sound
has swollen with the sun. A dozen

dozen old workers are a poverty-stricken,
presence, in rags and vests scorchmarked
with sweat, whose desultory calls

and strugglings against the scattered
blocks of mud and earth-slides
seem to dissolve into that trembling.

But among the stubborn blastings of the
rock-crusher that blindly dismembers, blindly
crumbles, blindly grabs,

380

as though without rhyme or reason,
an abrupt, human, scream
is born, and periodically yelps out

so crazed with pain it immediately seems
not to be human, becomes
a dead screech. Then, gradually,

it's reborn in the violet light
among the blinded buildings, a new
and level scream that only someone dying,

390

someone in their final moment, could fling

in questo sole che crudele ancora splende
già addolcito da un po' d'aria di mare...

A gridare è, straziata
da mesi e anni di mattutini
sudori - accompagnata

dal muto stuolo dei suoi scalpellini,
la vecchia scavatrice: ma, insieme, il fresco
sterro sconvolto, o, nel breve confine

dell'orizzonte novecentesco,
tutto il quartiere... È la città,
sprofondata in un chiarore di festa,

- è il mondo. Piange ciò che ha
fine e ricomincia. Ciò che era
area erbosa, aperto spiazzo, e si fa

cortile, bianco come cera,
chiuso in un decoro ch'è rancore;
ciò che era quasi una vecchia fiera

di freschi intonachi sghembi al sole,
e si fa nuovo isolato, brulicante
in un ordine ch'è spento dolore.

Piange ciò che muta, anche
per farsi migliore. La luce
del futuro non cessa un solo istante

di ferirci: è qui, che brucia
in ogni nostro atto quotidiano,
angoscia anche nella fiducia

che ci dà vita, nell'impeto gobettiano
verso questi operai, che muti innalzano,
nel rione dell'altro fronte umano,

il loro rosso straccio di speranza.

into this sun which cruelly still shines,
if already softened by the sea air... A scream

wrung by the torture of months
and years of morning sweat,
from the old excavator - accompanied

by its silent horde of stone-cutters;
but it's also the newly dug-up
soil's outcry, or within the limited

horizons of the twentieth century
the whole district's ... It's the city,
plunged into the glitter of a feast-day

- and the world. It cries for what
ends and begins all over again—what was
grass and open space, and has been made

into courtyards as white as wax
closed up in resentful decorum;
what was almost an old fairground

of fresh-plastered wall oblique in the sun
and has become a new block of flats, swarming
in an order built from stifled grief.

It cries for what changes, even if
to become something better. The light
of the future doesn't, even for a second,

stop wounding us: it is here to brand
us, about our everyday actions,
with anxiety, even in the confidence

that gives us life, in the Gobettian
impulse towards these workers, who silently
raise, in this neighbourhood of the other human

vanguard, their red rag of hope.

400

410

420

Biography: John Goodby is a poet, critic and translator. His books of poetry include *A Birmingham Yank* (Arc, 1998), *uncaged sea* (Waterloo, 2008) and *Illennium* (Shearsman, 2010); he has translated Heinrich Heine's *Deutschland. Ein Wintermaerchen/Germany: A Winter's Tale* (2005), and co-translated Adel Guemar's *Etat d'Urgence* (Arc, 2007) (with Tom Cheesman) and an anthology of Irish women's poetry into Spanish, *No Soy Tu Musa / I'm Not Your Muse* (Torremozas, 2008) (with Carlota Caulfield). He is a lecturer in English at Swansea University, and has published widely on Irish, English and Welsh poetry, including *Irish Poetry since 1950: From Stillness into History* (Manchester University Press, 2000). He is currently editing the new edition of the *Collected Poems of Dylan Thomas*, to be published in 2014, the centenary of the poet's birth, and his study *The Poetry of Dylan Thomas: Under the Spelling Wall* will be published by Liverpool University Press in May 2013.